



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Primo semestre 2020

a cura dell'U.O. Statistica e studi





CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

NELLA PRIMA PARTE DEL 2020 L'ATTIVITA' MANIFATTURIERA FIORENTINA HA PIENAMENTE AVVERTITO GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA

VARIAZIONI I trim 2020

Produzione:	-11,4%
Fatturato:	-8,7%
Ordini totali:	-15,4%
Fatturato estero:	-11,2%
Occupazione:	1,0%

VARIAZIONI II trim 2020

Produzione:	-30,9%
Fatturato:	-35,2%
Ordini totali:	-34,7%
Fatturato estero:	-21,4%
Occupazione:	-0,3%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al I e II trimestre 2020 si è svolta tra la metà di luglio e il 15 settembre 2020 su un campione di 229 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

L'industria manifatturiera fiorentina ha avvertito fortemente gli effetti della crisi generata dalla pandemia nel corso dei primi sei mesi del 2020 mostrando una perdita iniziale di circa l'11% nel primo trimestre che è peggiorata notevolmente, come purtroppo ci si attendeva, a giugno arrivando a toccare un "pavimento" pari a circa -31%. L'attività industriale locale ha risentito in modo piuttosto incisivo in primo luogo degli effetti economici del blocco dell'attività dei settori industriali a seguito delle misure di sicurezza varate dal governo a seguito dei vari dpcm a partire dal 25 marzo, insieme al successivo calo di domanda che ne è derivato. Dopo aver trascorso un 2019 tutto sommato non esaltante visto che la dinamica media era pari a +0,5% ma che si era chiuso bene (+4,5% nel quarto trimestre) la prima parte del 2020 è stata piuttosto difficile con la piena materializzazione degli effetti economici negativi molto consistenti per le ricadute del *lockdown* legato al virus Covid-19. In assenza di ulteriori recidive e considerando l'eventualità di lockdown settoriali e compartimentati, nel prossimo terzo trimestre ci si potrebbe aspettare un modesto miglioramento congiunturale, mantenendo una dinamica tendenziale comunque negativa; l'effetto sull'occupazione è risultato attenuato dalle misure governative di blocco dei licenziamenti e dalla CIG. Il fatturato estero sembrerebbe aver mostrato un crollo meno intenso nel secondo trimestre (-21,4%) così come anche gli ordini esteri (-16,4% rispetto a -34,7%) e che probabilmente non dovrebbero essere esclusivamente legati al rispetto di quelli precedentemente rimasti invariati a seguito del lockdown. Il secondo trimestre dovrebbe essere stato il trimestre peggiore per l'industria fiorentina, considerando che le politiche hanno attenuato gli effetti negativi, incidendo molto sui tempi di recupero e sulle strategie delle imprese manifatturiere. Nel terzo ci aspettiamo un recupero che potrebbe perdere vivacità nel quarto in funzione di come sarà gestito il ritorno della seconda ondata pandemica.

Firenze, ottobre 2020

QUADRO GENERALE

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera fiorentina permette di arricchire il livello informativo locale sugli impatti economici del blocco dei settori industriali e della crisi, determinata dalla pandemia che ne è derivata, con effetti a valle sui settori industriali in cui vi è stata una iniziale contrazione dei consumi

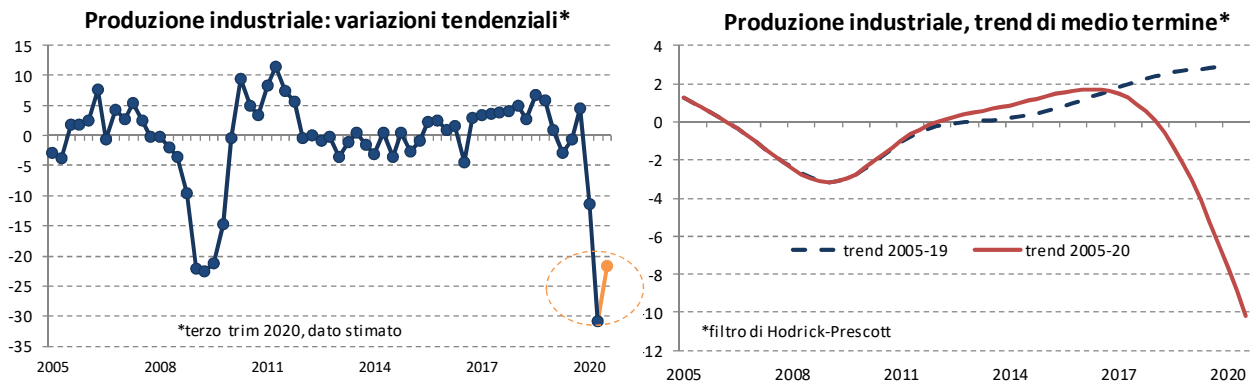
Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	III 2019	IV 2019	I 2020	II 2020
Produzione	-0,5	4,5	-11,4	-30,9
Fatturato	8,0	3,3	-8,7	-35,2
Fatturato estero	13,5	9,8	-11,2	-21,4
Ordini totali	1,7	2,1	-15,4	-34,7
Ordini esteri	1,4	0,6	-23,0	-16,4
Prezzi	0,0	4,5	-3,7	-4,3
Occupazione	5,2	4,1	1,0	-0,3
Quota % fatturato estero	35,4	34,8	28,3	26,8

come il sistema moda e i prodotti non alimentari*. La prima parte dell'anno ha rappresentato la più ampia perdita mai riscontrata dalla nostra economia per l'attività industriale con una diminuzione dell'11,4% al primo trimestre che si è approfondita fino a -30,9% in quello successivo: occorre segnalare come in una precedente stima pubblicata a giugno avevamo ipotizzato per

* Redazione a cura dell'Ufficio Statistica e Studi della CCIAA di Firenze, si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCIAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

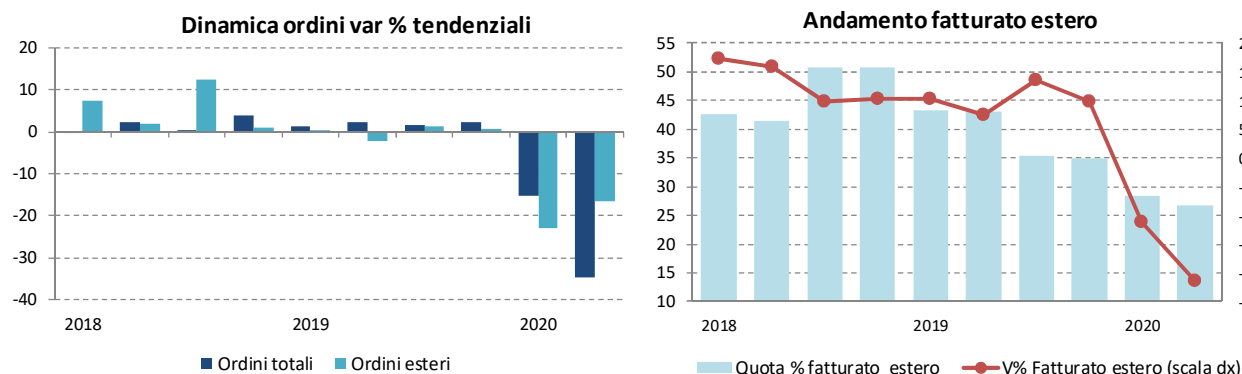
marzo -24% e per giugno -30%; il dato peggiore rilevato per marzo da stima rispetto a quanto è risultato da rilevazione, risente di un maggior peso attribuito al primo trimestre derivante dal fermo dell'attività di quanto poi è risultato in termini effettivi anche se i toni sono stati comunque fortemente negativi. In realtà il peso della caduta dell'attività industriale si è scaricato prevalentemente su aprile con una decelerazione della contrazione a partire da maggio, come vedremo con i dati mensilizzati. Il fatturato ha seguito l'evoluzione della produzione con una perdita iniziale meno intensa (-8,7%) peggiorando ampiamente nel secondo trimestre (-35,2%); il fatturato estero, tutto sommato, ha evidenziato una diminuzione meno pesante (-21,4%) della produzione. La contrazione nel secondo trimestre appare più ampia del dato nazionale per effetto del blocco (da aprile a metà maggio) su settori ampiamente *export oriented* come il sistema moda (pelletteria) e parte della metalmeccanica (che non si è fermata del tutto) nonostante l'andamento sempre negativo ma meno intenso di altre attività, come



il settore alimentare e la meccanica strumentale. Già dalla fine dell'anno precedente le imprese manifatturiere avevano segnalato la percezione di un certo margine di miglioramento, considerando che la crisi si è innestata su un'economia locale che stava comunque intravedendo i primi segnali positivi già all'inizio del 2020 dopo un 2019 non proprio esaltante.

Gli ordini complessivi hanno evidenziato un andamento in netto peggioramento passando dal -15,4% al -34,7% rispetto ad una dinamica della componente estera che ha mostrato una decelerazione della contrazione (da -23% a -16,4%); la variazione del fatturato estero tende a peggiorare (da -11,2% a -21,4%) ma, come abbiamo già rilevato, mantenendosi su un ritmo negativo meno intenso del dato medio che sintetizza l'andamento generale. La quota complessiva del fatturato estero scende fino al 26,8% perdendo ben 8 punti percentuali rispetto alla chiusura del 2019; le imprese esportatrici sembrerebbero aver perso circa 3 punti, mantenendo una quota di fatturato estero ancora sostenuta (44%) anche se la dinamica è risultata cedente. I prezzi alla produzione calano del 4,3% avvertendo soprattutto gli effetti dell'impatto sulle materie prime energetiche e sui metalli.

Sulla struttura manifatturiera temiamo effetti permanenti nella misura in cui le imprese, maggiormente fragili ed esposte, non in grado di resistere al periodo di inattività vadano ad incidere sulle modifiche nella struttura e sul livello della capacità produttiva, con il rischio di erodere fortemente lo stock di capitale produttivo. Ciò si correla non solo ad un'ampia diminuzione dei fatturati, ma anche agli impatti permanenti che una contrazione duratura dell'attività economica possa generare, tramite effetti a cascata sulle imprese, sul livello di produzione determinando un netto abbassamento del livello di prodotto potenziale. È anche vero che solitamente a cali di produzione eccezionali storicamente si sono succeduti recuperi consistenti e accelerati. Ricostruendo il numero indice destagionalizzato possiamo stimare un gap a giugno di circa 28 punti percentuali rispetto ai livelli di fine 2019.



Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Primo trimestre 2020

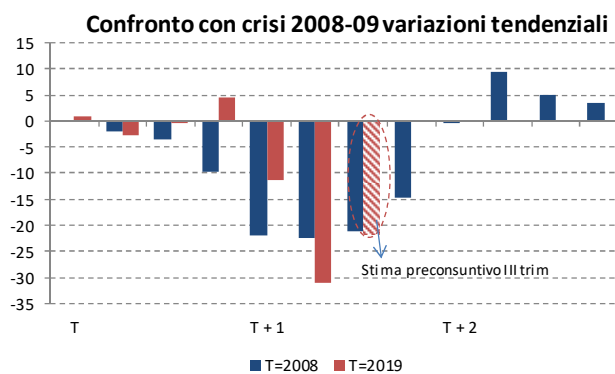
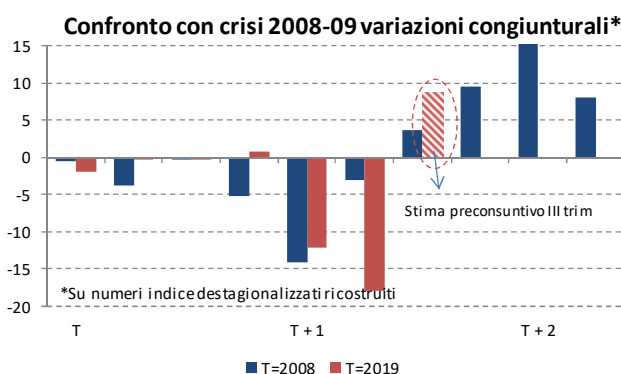
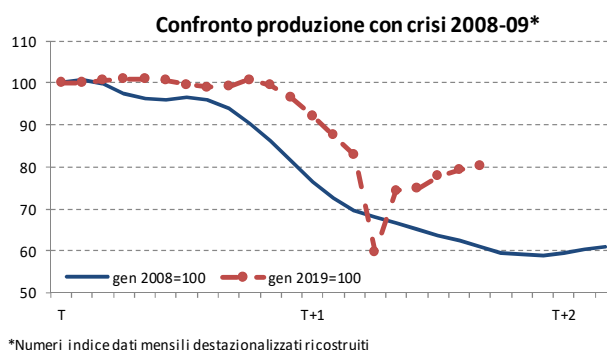
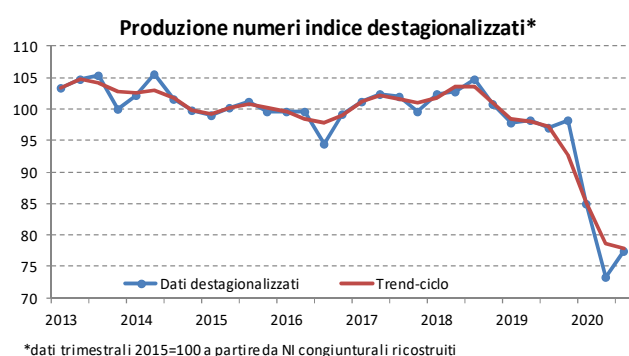
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	-12,5	-12,6	-16,4	-9,1	-3,1	-0,3	-4,4	19,6
50-249	0,6	-4,9	-8,8	-11,2	-0,5	7,6	7,4	25,5
250 e oltre	-19,7	0,9	-18,2	-53,1	-9,1	-0,9	-33,6	60,3
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	-1,0	-1,7	2,8	-4,0	3,9	-2,1	-16,1	11,6
Tessile-Abbigliamento	-18,2	-3,5	-26,8	-56,9	-9,8	0,1	-38,5	52,4
Pelli-cuoio-Calzature	-21,9	-21,4	-24,0	-15,0	-4,6	-1,6	-10,7	22,8
<i>Pelli-cuoio</i>	-25,2	-23,8	-26,3	-8,0	-5,5	-2,8	-5,7	20,3
Chimica-gomma-plastica	-10,6	-9,1	-9,0	-7,3	0,9	1,1	-5,8	30,6
Farmaceutica	0,8	4,1	1,3	-10,2	0,2	1,7	19,4	36,3
Minerali non metalliferi	30,7	33,1	15,7	31,4	3,1	0,6	60,6	44,2
Metalli	-13,9	-14,6	-13,2	-3,8	-0,2	9,5	-24,8	1,6
Elettronica e mezzi di trasporto	2,9	8,8	-1,0	3,4	-0,5	4,2	20,4	26,5
<i>Elettronica</i>	-0,5	-4,6	-11,8	4,1	-1,4	2,1	11,0	26,2
Meccanica	7,9	-8,3	-6,4	-12,6	-1,7	-0,5	6,7	21,4
Varie	-17,3	-11,7	-15,1	-10,1	-5,2	1,0	-3,6	26,8
Totale	-11,4	-8,7	-15,4	-23,0	-3,7	1,0	-11,2	28,3

Secondo trimestre 2020

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	-31,7	-34,5	-31,5	-20,8	-6,4	-1,2	-32,9	18,6
50-249	-13,1	-18,1	-25,1	-7,7	-2,2	4,6	-8,6	26,6
250 e oltre	-45,4	-54,7	-55,1	-14,6	0,4	-2,1	-7,5	53,0
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	-12,4	-11,4	-8,7	-11,3	2,5	-3,5	-23,4	13,0
Tessile-Abbigliamento	-44,5	-45,5	-58,4	-20,2	-4,8	1,3	-19,1	47,0
Pelli-cuoio-Calzature	-43,7	-45,6	-45,0	-34,3	-8,4	-3,2	-42,2	22,4
<i>Pelli-cuoio</i>	-45,3	-47,8	-47,6	-37,7	-11,5	-4,1	-41,7	20,1
Chimica-gomma-plastica	-19,1	-18,4	-18,4	-13,0	0,0	-0,4	-17,2	33,2
Farmaceutica	-27,6	-19,6	-11,3	-21,6	0,0	2,3	7,3	34,7
Minerali non metalliferi	-18,5	-13,3	-9,9	-13,0	1,0	-1,6	-25,4	41,5
Metalli	-33,7	-37,9	-35,1	-18,7	-1,7	5,3	-10,4	1,6
Elettronica e mezzi di trasporto	-6,8	-13,2	-7,3	27,9	5,9	2,0	-14,2	28,9
<i>Elettronica</i>	-8,8	-15,1	-10,1	33,1	5,9	0,0	-7,5	27,2
Meccanica	-4,4	-31,2	-11,9	-17,7	nd	-2,6	-23,3	20,5
Varie	-30,0	-33,5	-33,1	-12,5	-10,9	-1,2	-19,1	23,4
Totale	-30,9	-35,2	-34,7	-16,4	-4,3	-0,3	-21,4	26,8

Se confrontiamo i dati con quelli della recessione 2008-09 notiamo come in quel periodo la fase di contrazione è durata per ben otto trimestri con un lungo “strascico” recessivo, anche se meno intenso nel breve termine; ma a differenza della precedente in questa recessione non vi sono cause economiche di fondo, che richiedono un ampio intervallo temporale per riuscire a riequilibrare l’attività economica e industriale.

Inoltre osservare i dati trimestrali potrebbe portare fuoristrada, anche se noi non rileviamo le variazioni mensili: abbiamo comunque provato a mensilizzare il dato con un algoritmo statistico (modello di Chow & Lin) e constatando come la contrazione trimestrale registrata a giugno dipenda prevalentemente dal crollo di aprile con un profilo congiunturale gradualmente crescente nei mesi successivi, che ha determinato un trascinamento statistico positivo per il successivo terzo trimestre; si rileva una probabile maggior rapidità di uscita dalla crisi rispetto alla recessione (2008-09) di origine finanziaria. In particolare nel corso dell’ultima rilevazione semestrale abbiamo anche chiesto alle imprese se potevano prefigurare il consuntivo per il terzo e quarto trimestre del 2020, riguardo alla dinamica della produzione; per il periodo luglio-settembre il dato che abbiamo rilevato ci è apparso verosimile in quanto la produzione dovrebbe attenuare la caduta con una contrazione prevista del 21,6% e un rimbalzo congiunturale interessante (+8,5% nei confronti del precedente trimestre secondo una prima stima). Dovrebbe rappresentare anche una sorta di “effetto automatico” derivante dalle riaperture grazie anche alle politiche economiche e fiscali che hanno limitato notevolmente l’effetto indotto dal lockdown. Il dato raccolto con la rilevazione su quanto previsto dagli imprenditori manifatturieri fiorentini per il quarto trimestre ci sembra ricalcare in modo fedele il terzo trimestre e quindi appare “viziato” dal periodo e tende a perdere la sua capacità di indicare la probabile evoluzione della congiuntura, considerando che si potrebbe verificare una eventuale perdita di vivacità del recupero industriale, senza che vi sia l’affossamento di giugno, sulla scorta dell’introduzione di eventuali restrizioni ai comportamenti, ma senza un *lockdown* totale¹.

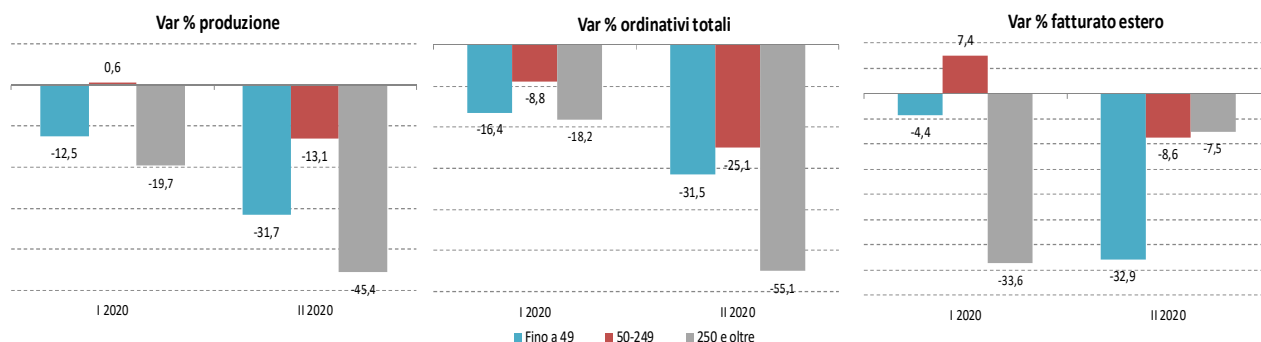


L’articolazione della dinamica della produzione tra le varie fasce dimensionali, ha mostrato un andamento piuttosto differenziato anche se si rileva un netto deterioramento per la fascia più piccola (tra 5 e 49 addetti)

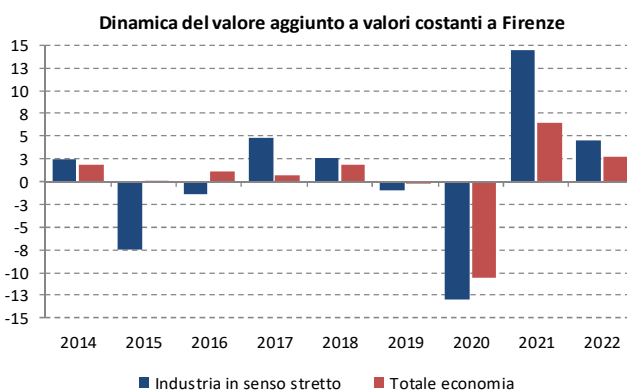
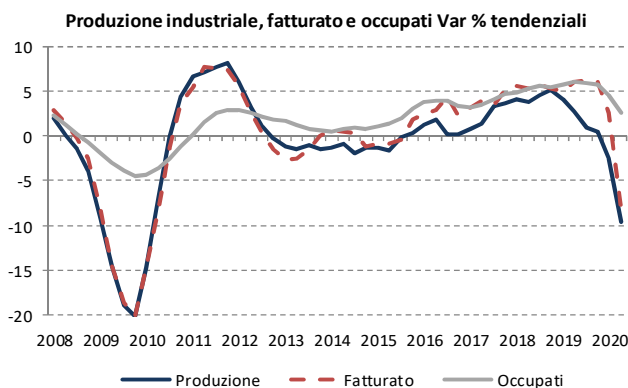
¹ In realtà il preconsuntivo del terzo trimestre potrebbe apparire sottostimato, se confrontato con l’andamento Istat aggiornato al dato di agosto, con un consuntivo trimestrale stimato (periodo giugno-agosto) che risulterebbe migliore (intorno a -8%); occorre anche pesare il fatto che il maggior peso di alcuni settori di specializzazione in crisi sul manifatturiero fiorentino (come il sistema moda) contribuirebbe sicuramente a peggiorare la dinamica tendenziale rispetto al dato di confronto nazionale anche per il terzo trimestre.

che ha mostrato una contrazione crescente (da -12,5% a -31,7% nel secondo trimestre); un andamento peggiore per la classe dimensionale più ampia (produzione da -19,7% a -45,4%) risentendo del mix settoriale legato alle perdite del sistema moda; e una buona capacità di resistenza delle imprese di fascia media, che peraltro avevamo già osservato emergere nella precedente crisi del 2008 – 2009 con una produzione che tiene nel primo trimestre (+0,6%) e si contrae nel secondo (-13,1%) ma rimanendo sempre al di sopra della contrazione media registrata per Firenze (-30,9%). Probabilmente come spiegano anche i vari rapporti Mediobanca-Unioncamere si tratta di quella fascia di imprese con un ricambio generazionale maggiormente riuscito e stabile nel vertice di governo aziendale e con relazioni maggiormente consolidate e di fiducia nelle relazioni tra famiglia e amministrazione d'impresa, laddove il connotato familiare è maggiormente incisivo; oltre ad aver rafforzato significativamente nel corso del tempo il peso sul comparto manifatturiero e irrobustito il contributo del settore estero alla dinamica del fatturato.

Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti



L'effetto sull'occupazione è risultato attenuato dalle misure governative di blocco dei licenziamenti e dalla CIG, facendo osservare nel primo trimestre del 2020 un aumento dell'1% e una modesta diminuzione nel secondo (-0,3%) imputabile ad una probabile mancata conferma dei rapporti a termine e collegandosi ad un ruolo fondamentale del "tesoreggiamento di manodopera". Chiaramente le ore lavorate sono diminuite notevolmente come testimonia la contrazione della domanda di lavoro nell'industria in senso stretto in base alle stime Prometeia (-13% la diminuzione della domanda di lavoro stimata per il 2020 e un probabile recupero di circa il 6% per il 2021) tanto che le politiche difensive dei posti di lavoro con il calo dell'orario consentito dalla Cassa Integrazione, hanno assecondato notevolmente l'ampio ridimensionamento della domanda di lavoro. Le politiche del lavoro hanno attutito fortemente l'entità dell'impatto occupazionale per il comparto industriale, anche se il rischio potrebbe essere quello di una mancata attivazione di una exit strategy dalle politiche emergenziali, la cui persistenza come gli strumenti di sostegno al reddito potenziati rischia di far crescere sia i costi diretti e soprattutto quelli sommersi e di difficile recupero, rendendo più articolato il cambiamento e l'adeguamento del mercato del lavoro ai nuovi stili di vita che stanno emergendo nell'era post-pandemica, considerando che l'aggiustamento occupazionale post recessione è stato fino ad ora rimandato.



Fonte: indagine congiunturale industria fiorentina, Prometeia e Istat

I dati di contabilità territoriale Prometeia confermano, di fatto, una dinamica del prodotto fiorentino fortemente colpita dal *lockdown* e da una ripartenza, che rimane per ora lenta e difficile per alcuni

settori come sistema moda e turismo, in cui abbiamo registrato effetti pressoché immediati sull'economia reale che è possibile prefigurare per l'anno in corso una chiusura a -10,5% del valore aggiunto realizzato nell'Area metropolitana fiorentina.

Il dato di consuntivo 2020 si collega alla caduta delle principali variabili di contabilità economica, che hanno risentito notevolmente dell'ondata pandemica, con una forte perdita della domanda estera (-20,6% e un export netto a -9,3%), parallelamente ad un arretramento non indifferente della domanda interna, ma meno intenso; sul commercio estero hanno inciso il blocco degli ordinativi, le forti difficoltà logistiche e l'interruzione degli scambi all'interno delle catene del valore settoriali; sul calo delle esportazioni pesa negativamente anche il tasso di cambio effettivo nominale legato all'apprezzamento dell'euro. Si tratta di stime aggiornate ad ottobre 2020 che confermano lo scenario elaborato a primavera, evidenziando una distribuzione variegata tra le diverse componenti della domanda, che rispecchiano l'effetto sui settori di attività economica riflettendo il peso del *lockdown*. La componente dei consumi sembrerebbe perdere un 12,3% risentendo di spese che sono state bloccate nel corso delle settimane del *lockdown* (come viaggi, ristorazione e spettacoli) insieme ad altre fortemente limitate (acquisto auto) mentre gli acquisti di beni di prima necessità si sono mantenuti quasi costanti con riferimento ad alimentari e farmaceutica. E' opportuno notare che il calo del reddito disponibile risulterebbe di gran lunga inferiore rispetto a quello dei consumi, portando a prefigurare un probabile aumento del livello di risparmio delle famiglie. Il differenziale a favore del prodotto sarebbe compensato da un moderato recupero del ciclo delle scorte, dopo aver attraversato una fase di decumulo proprio nel 2019.

Il 2021 vedrebbe un miglioramento dei consumi, che crescerebbero del +8%, legato al rimbalzo del prodotto, risentendo del graduale recupero della domanda, che avrebbe preso avvio già dalla seconda metà del 2020. La contrazione ben più ampia del prodotto dovrebbe essere evitata dal rimbalzo congiunturale di metà anno, al netto di un eventuale blocco totale delle attività economiche, con gli investimenti che andrebbero a muoversi coerentemente con le dinamiche del prodotto. In generale l'andamento economico rimarrà fino a fine anno piuttosto moderato senza rimbalzi positivi eccessivi, considerando l'attenta gestione degli spazi chiusi e dei luoghi molto frequentati, con impatti ancora negativi sulle attività di turismo e ristorazione. Il recupero degli investimenti sarebbe parziale e in parte frenato dalla rimodulazione delle catene del valore internazionali su scala locale e da un effettivo ripristino dei livelli di fiducia, oltre dal livello di liquidità e di capitale finanziario disponibile per poter efficacemente programmare le attività di investimento.

La contrazione delle ore lavorate incide in modo particolare sulla diminuzione della domanda di input di lavoro (-9,7%) con un effetto limitato sul lato offerta di lavoro (-1%) legato alle misure governative di blocco dei licenziamenti, fino a fine anno e al cosiddetto tesoreggiamento della manodopera da parte delle imprese; la disoccupazione dovrebbe salire nel 2021 fino a sfiorare il livello del 7% a seguito dell'aumento degli attività alla ricerca di lavoro (dopo che erano confluiti negli scoraggiati nel 2020), considerando la moderata contrazione degli occupati, e scendere probabilmente nel 2022 risentendo in parte di un effetto scoraggiamento considerando difficoltà in un rapido assorbimento dell'aumento dei disoccupati che si sarebbe verificato nell'anno precedente.

Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze*

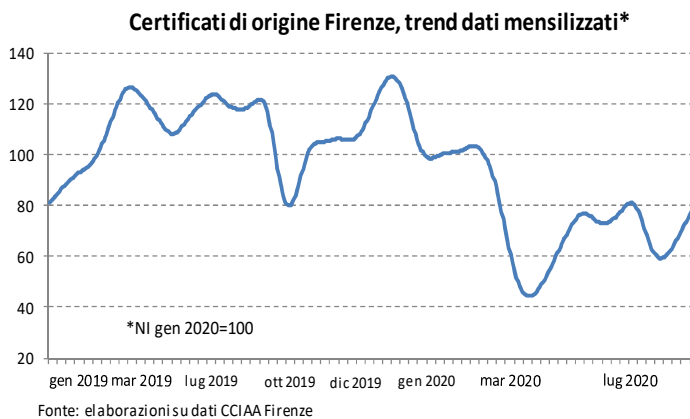
	Scenario A (Prometeia base)			Scenario B (rispetto a Italia)			Differenze fra scenari		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Valore aggiunto	-10,5	6,4	2,8	-12,3	2,3	4,2	-1,8	-4,0	1,4
Consumi finali famiglie	-12,3	8,0	3,3	-14,3	2,9	5,0	-2,0	-5,1	1,7
Investimenti fissi lordi (Toscana)	-11,5	10,5	9,6	-13,4	3,8	14,4	-1,9	-6,6	4,8
Reddito disponibile	-2,4	1,4	1,5	-2,8	0,5	2,3	-0,4	-0,9	0,8
Export	-20,6	11,5	4,0	-24,1	4,2	6,0	-3,4	-7,3	2,0
Import	-1,6	10,6	5,6	-1,9	3,9	8,4	-0,3	-6,7	2,8
Domanda di lavoro	-9,7	5,0	1,9	-11,3	1,8	2,9	-1,6	-3,2	1,0
Produttività del lavoro	-0,9	1,4	0,9	-1,0	0,5	1,3	-0,1	-0,9	0,4
Tasso di disoccupazione	6,0	6,8	6,1	6,2	7,1	6,1	0,2	0,3	0,0

*Valori concatenati anno di riferimento 2015 Variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Prometeia e Mef (Nadef 2020)

Chiaramente l'incertezza che regna sulla valutazione delle prospettive non permette di valutare tranquillamente il rimbalzo del 2021 correlato a un buon recupero di tutte le componenti della domanda a partire dal commercio estero che dovrebbe riacquisire dinamicità, come segnalerebbe anche un indicatore interno al sistema camerale, basato su dati amministrativi parziali ma significativi, rappresentato dai certificati

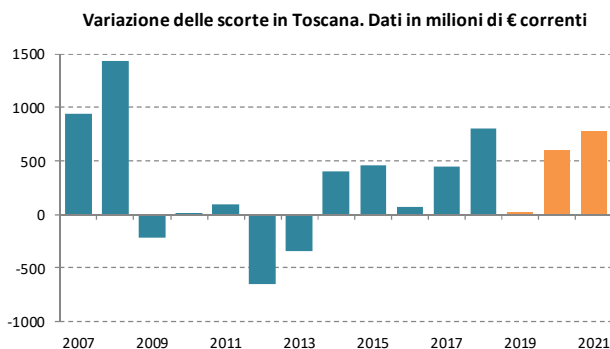
di origine per l'estero, che ha un carattere tendenzialmente anticipatore ma che sta mostrando un buon recupero nel periodo autunnale, come mostra il grafico successivo, costruito sui dati giornalieri mensilizzati.



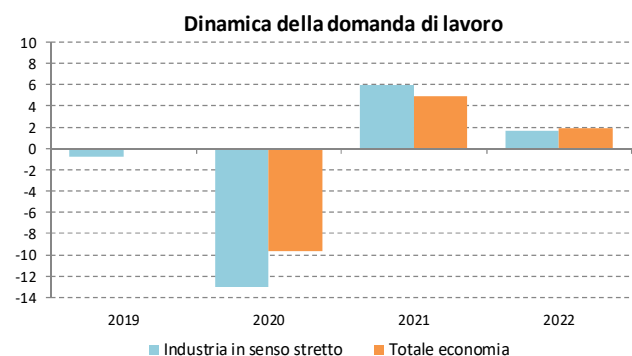
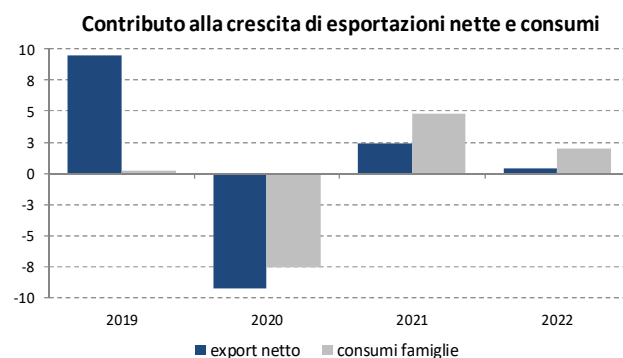
I rischi ribassisti esercitano maggiori pressioni sulla previsione, sebbene la coesistenza con il virus durerà ancora per alcuni mesi; sono stati fatti passi notevoli nell'efficienza su come viene affrontato il virus, ma esiste sempre il rischio di sofferenza per la sanità pubblica, nonostante vi sia una minore probabilità di *lockdown* totale (ma molto alta di vari lockdown circoscritti). Altri rischi che incombono sulla previsione sono di tipo finanziario, collegati ai contraccolpi sui premi al rischio richiesti dai mercati per le economie con un recupero meno intenso, determinati da

asincronie cicliche tra paesi, soprattutto all'interno dell'Area Euro. Per l'Italia il rischio riguarda l'elevato stock di debito pubblico (154,5% al 2020 considerato al netto dei sostegni), con effetti generali sulle decisioni di spesa, se si verificasse uno squilibrio finanziario successivo alla pandemia.

Tuttavia seguendo le stime al ribasso presentate dal Ministero dell'Economia nell'ultima Nadeff, di ottobre 2020, che tengono conto di una marcata recrudescenza dell'epidemia in Italia e della revisione al ribasso del commercio internazionale, abbiamo elaborato uno scenario alternativo maggiormente negativo con un impatto maggiore sulla dinamica del prodotto locale che scenderebbe del 12,3% spostando l'effettivo rimbalzo ciclico sul 2022 e una ripresa che inizierebbe comunque in tono minore e con ritmi più contenuti nel 2021.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia Istat (indagine sul clima di fiducia)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

IL COMPARTO MANIFATTURIERO E IL REGISTRO IMPRESE

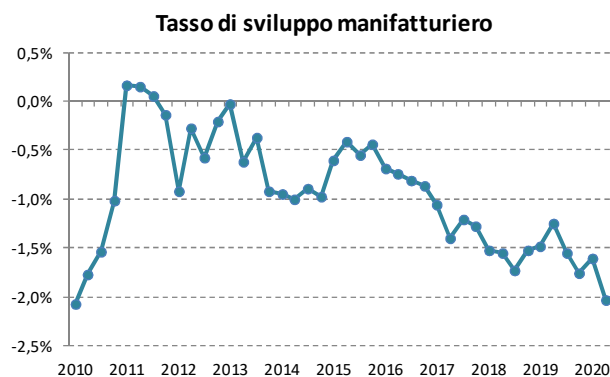
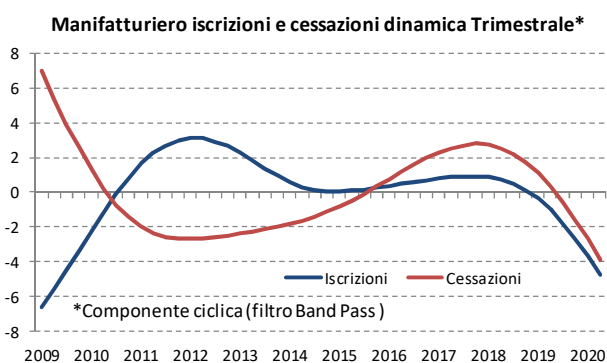
Sulla base dei dati del Registro delle imprese, le imprese manifatturiere fiorentine, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale locale del settore, a fine Giugno risultavano 13.483 (pari all'14,7 per cento delle imprese attive della provincia di Firenze, quota sostanzialmente simile al dato allargato alle unità locali: 14,7%), con una diminuzione corrispondente a 252 imprese (-1,8 per cento) rispetto all'anno precedente, calo tendenziale lievemente maggiore di quello degli ultimi trimestri, mentre resta stazionaria la situazione di un punto di vista congiunturale (-0,1% rispetto al dato di Marzo 2020). Nel corso dei dodici mesi compresi tra Giugno 2019 e Giugno 2020 le perdite maggiori sono state subite da alcuni comparti della meccanica (elettronica: -3,6%; fabbricazione macchine e app. meccanici: 2,9%) e dal sistema moda (-2%, al cui interno le confezioni arretrano del 2,7% e la pelletteria dell'1,6%).

Rispetto alla destinazione dei beni prodotti, sempre nel corso degli ultimi dodici mesi abbiamo assistito a un ridimensionamento più marcato per le imprese operanti nella creazione di prodotti intermedi (-2,5%, da 3.278 a 3.195 sedi attive) e di beni durevoli (-2,2%, da 1.091 a 1.067). In linea con la media di settore il comparto dei non durevoli (-1,8%, 7.410 da 7.545) e moderatamente cedente quello dei prodotti strumentali (-0,5%, da 1.841 a 1.832), stazionario il comparto energetico. La struttura industriale fiorentina vede una maggioranza di imprese attive nella produzione di beni di consumo non durevoli (54,4%) e intermedi (23,5%).

Relativamente alle forme giuridiche, tengono le società di capitale (+0,3% per una quota del 29,5% sul totale delle imprese attive), flettono le altre (società di persone: -3,1% e imprese individuali -2,5%). In termini di composizione %, le imprese individuali sono la maggioranza assoluta (51,8%); le società di persone si fermano al 18,3, mentre è assai esiguo il peso delle altre forme (0,4%). Va però osservato che la distribuzione tra classi di forme giuridiche è disomogenea all'interno delle diverse specializzazioni: le imprese individuali incidono molto nelle confezioni, nella pelletteria, nel legno e nelle riparazioni, mentre le società di capitale sono maggioritarie nella meccanica e nel chimico-farmaceutico.

Possiamo osservare l'effetto ciclico generato nel breve termine dalla crisi (stimato con il filtro Band Pass sulle serie storiche nella versione di Cristiano – Fitzgerald) sulle iscrizioni e le cessazioni del registro imprese cui abbiamo affiancato la dinamica ciclica del tasso di sviluppo: indipendentemente dall'effetto registrato per i singoli settori più che un balzo delle cessazioni (come si è verificato nel biennio 2008-2009) si rileva un totale scoraggiamento delle nuove iscrizioni, come del resto ci si aspettava.

In pratica, è come se negli ultimi mesi si fosse arrestato/inceppato il ricambio fisiologico che caratterizza il sistema. Questo andamento lo ritroviamo anche in Toscana e in Italia. Riguarda tutte le forme giuridiche: forse un po' meno le società di persone (dove però già da tempo le consistenze danno segnali di flessione) e di più le imprese individuali. Nella demografia di impresa abbiamo, in pratica, osservato la riproduzione dello stesso meccanismo caratterizzante il calo delle natalità che viene paventato dai demografi e da più istituzioni, per la popolazione. Sostanzialmente in questi mesi le incertezze, i vincoli e i dubbi sulle fasi addivenire, hanno frenato la spinta alla costituzione di soggetti nuovi e/o alla trasformazione di quelli già esistenti tendendo ad affievolire componenti maggiormente dinamiche come le imprese giovanili.

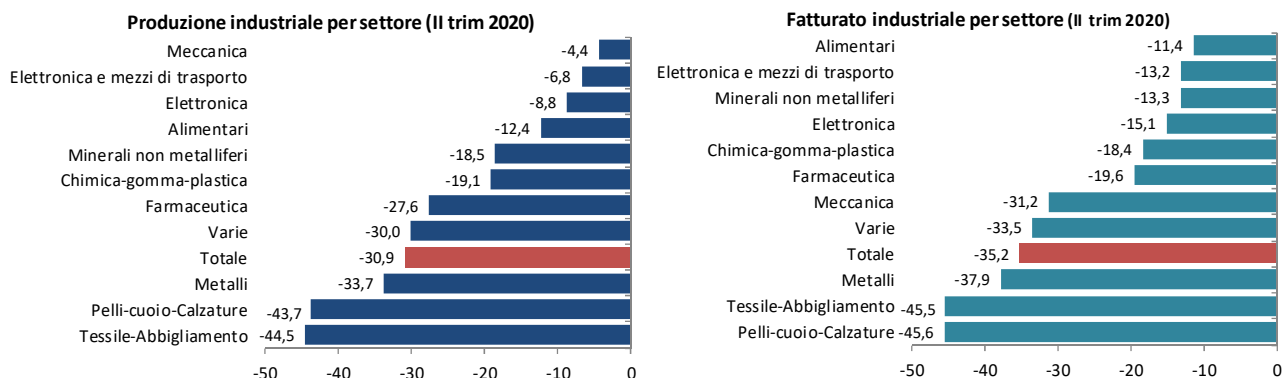


Fonte: elaborazioni su dati Registro Imprese

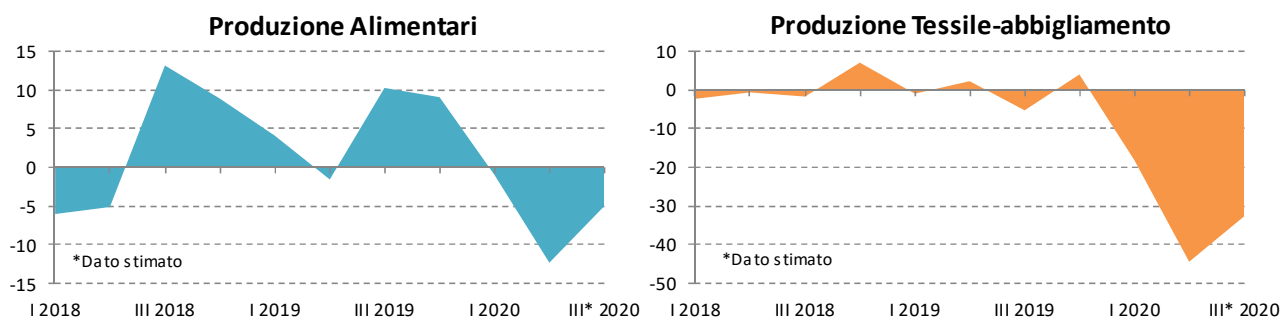
I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

L'andamento della produzione manifatturiera presenta in realtà differenziazioni settoriali anche rilevanti, se consideriamo la disaggregazione del dato per comparto di attività economica.

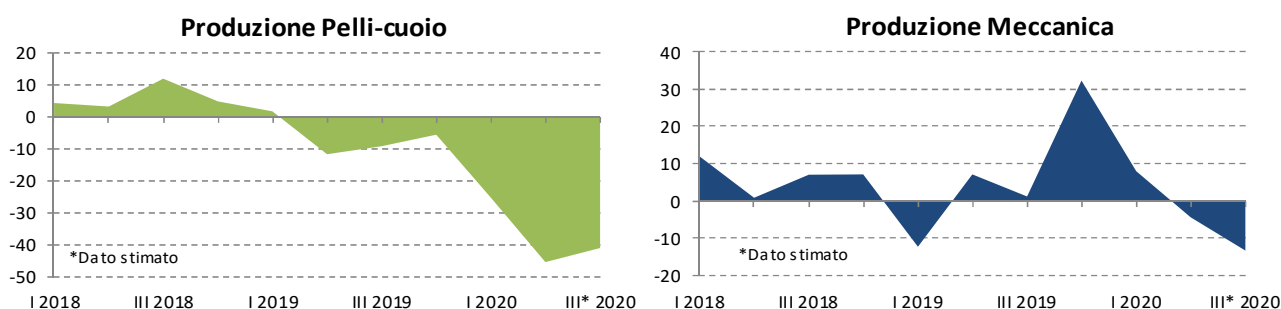
I settori che risentono in termini maggiormente negativi della fase recessiva innescata dalla pandemia e che risulterebbero più in ritardo nel periodo di recupero, sono quelli che hanno avvertito maggiormente il peso del crollo di entrambe le componenti della domanda, sia interna e sia estera.



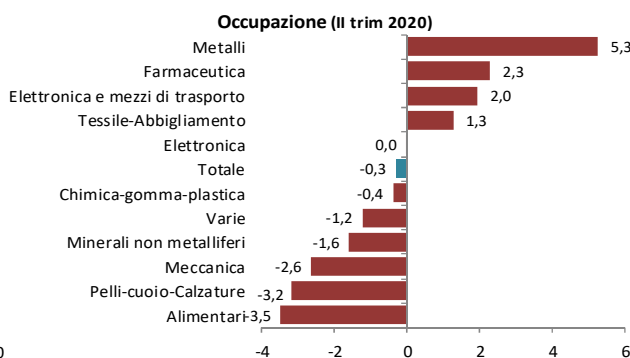
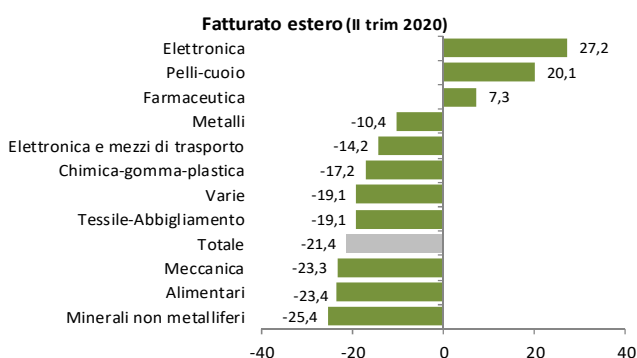
Nell'ambito dei settori tradizionali, come alimentari e sistema moda, si registrano dinamiche tendenzialmente differenziate. Per il comparto alimentare la diminuzione della produzione non è stata pesante e inferiore al dato medio (-12,4%) presentando un miglior margine di recupero per la chiusura del terzo trimestre (-5,1% stimato in base alle interviste); per questo settore, nonostante le difficoltà caratterizzanti le attività *horeca*, non ci sono state contrazioni forti della domanda considerando anche il sostegno stabile della grande distribuzione; le criticità potrebbero riguardare tutti quei prodotti di nicchia sostenuti, indirettamente, anche dalle attività turistiche. Il sistema moda ha avvertito uno shock diretto e incisivo con la totale inesistenza di vendite per la stagione primaverile con un accumulo di scorte di prodotti parzialmente ridotte nel corso dei saldi estivi. Nel tessile-abbigliamento la produzione a metà anno è diminuita del 44,5% andando oltre il raddoppio della contrazione del precedente trimestre (-18,2%) evidenziando un fatturato estero che diminuisce ad un minor ritmo (-19,1%) e una dinamica dei prezzi negativa (-4,8%); la stima per il prossimo trimestre è ancora pesantemente negativa (-32,7%). Per la pelletteria, che rappresenta un settore cardine della manifattura locale, dopo una stagione non esaltante, peggiora fortemente la produzione (da -25,2% a -45,3%) e anche il fatturato (-47,8%); fortemente negativi gli ordinativi sia totali (-47,6%) che esteri (-37,7%); così come si rileva una perdita sostenuta per il fatturato estero (-41,7%). Nel prossimo trimestre si dovrebbero riscontrare ancora difficoltà con una contrazione che rimane piuttosto ampia per la produzione (-41%) nonostante i mercati internazionali stiano iniziando a muoversi, compreso il segmento del lusso.



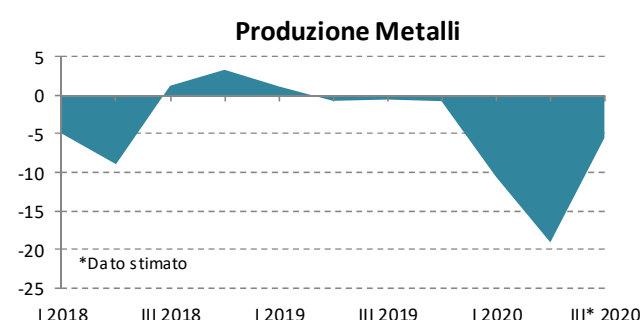
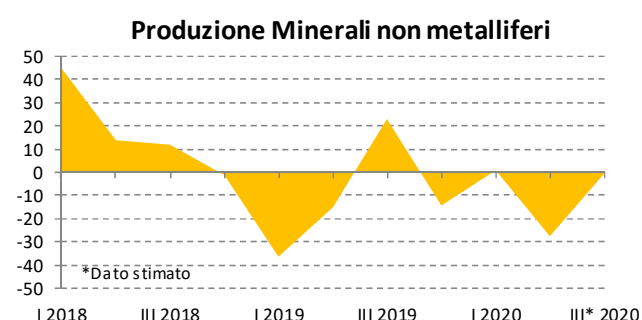
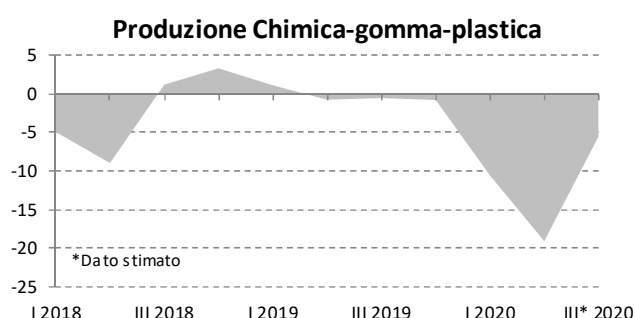
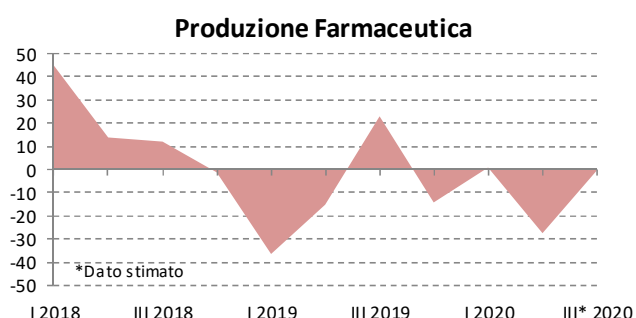
Nell'ambito dei settori a media e ad alta tecnologia si segnala un andamento negativo meno intenso. In particolare per l'alta tecnologia si evidenzia una variazione negativa dell'attività, ma fortemente moderata nel secondo trimestre per l'elettronica (produzione -8,8%; fatturato -15,1%) in fase di peggioramento rispetto al primo trimestre (-0,5% la produzione); nel prossimo trimestre dovrebbe rallentare l'entità della flessione dell'attività produttiva (-5,5%) con un miglioramento riguardante la nicchia delle attività biomedicali. La farmaceutica, dopo un primo trimestre moderatamente positivo (+0,8%) tende ad evidenziare una contrazione non indifferente della produzione (-27,6%) cui fa seguito un fatturato che scende ad un tasso meno intenso della media (-19,6%); pur trattandosi di un settore in cui i livelli produttivi dovrebbero riequilibrarsi in tempi più rapidi (-0,6% la variazione prevista della produzione per il prossimo trimestre) è stata riscontrata una divaricazione tra le produzioni legate all'emergenza pandemica in corso (in netta crescita) e le linee di produzione ordinarie (in fase calante). Per la farmaceutica l'andamento del fatturato estero è risultato crescente (+7,3%) e gli ordini complessivi mostrano una frenata meno profonda di altri settori (-11,3%).



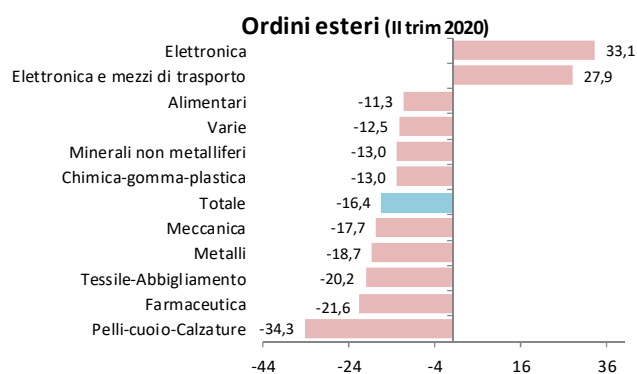
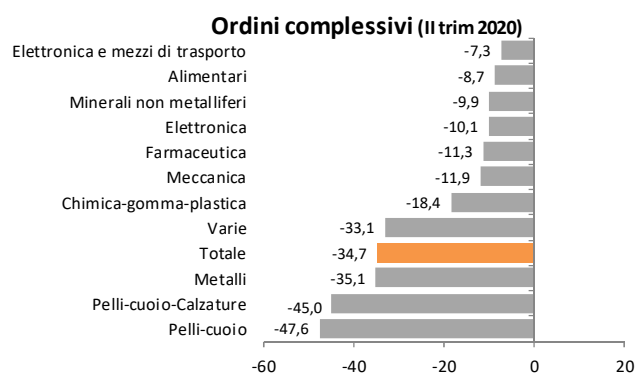
La meccanica, all'interno delle attività a medio – alta tecnologia, è tra quei settori in cui il ruolo dei beni strumentali ha determinato una diminuzione più contenuta (-4,4%) dopo che nel precedente trimestre l'attività produttiva era apparsa in netto aumento (+7,9%) avvertendo gli effetti dei precedenti ordinativi, soprattutto esteri; il prossimo trimestre dovrebbe tuttavia peggiorare la produzione (-13,3%) considerando un certo accumulo di scorte nel corso del secondo trimestre (fatturato a -31,2%).



Per quanto riguarda i prodotti intermedi osserviamo un ridimensionamento della produzione per chimica-gomma-plastica tra il primo e il secondo trimestre (da -10,6% a -19,1%) con un miglioramento previsto per il terzo (-5,6%), rappresentando uno dei pochi settori che ha avuto un ruolo nella gestione della crisi sanitaria. Il fatturato mostrerebbe nel secondo trimestre una diminuzione di entità simile alla produzione (-18,4%); per gli altri indicatori si registrano contrazioni meno intense del dato medio.

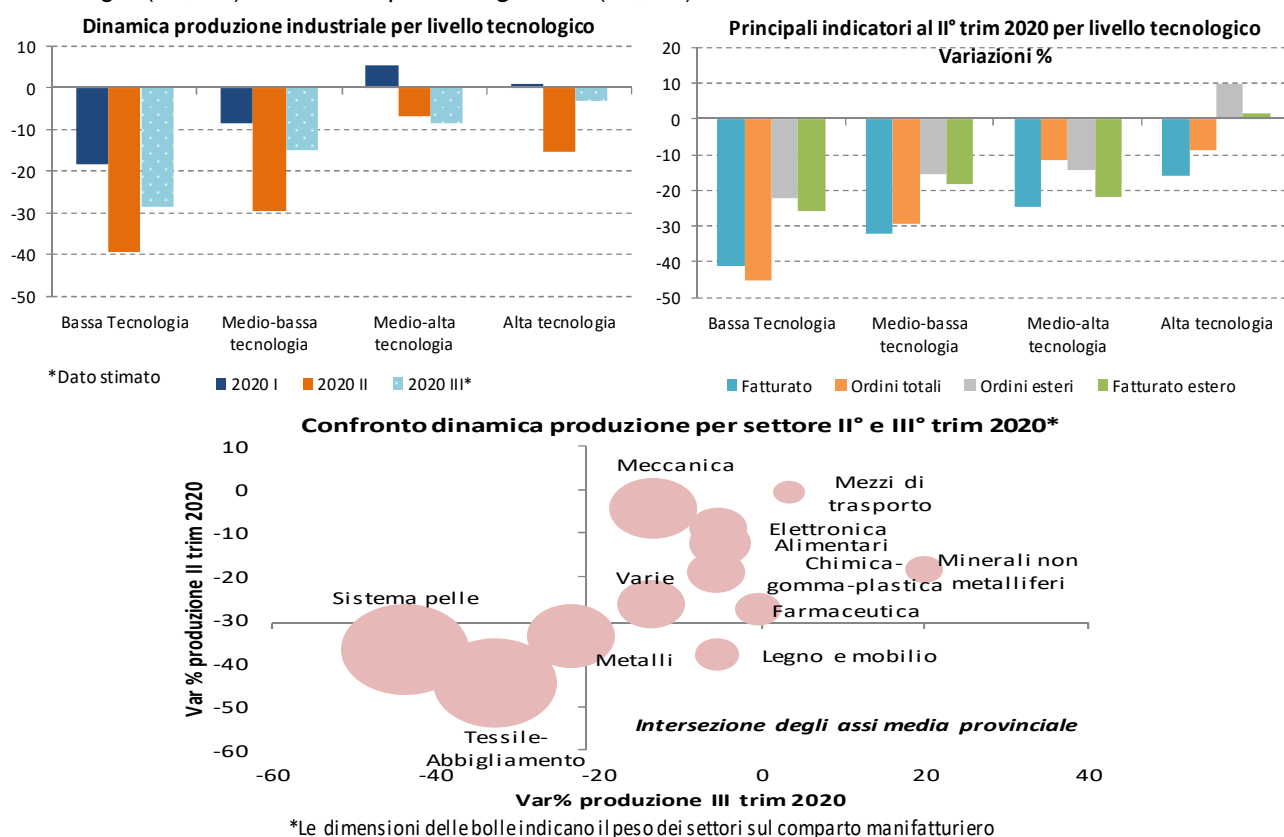


La produzione per i minerali non metalliferi tende a caratterizzarsi per un andamento con una maggior variabilità: si passa da una variazione positiva nel primo (+30,7%) a una diminuzione nel secondo (-18,5%) con prospettiva di probabile rapida ripresa nel terzo trimestre (+19,9%); in questo comparto vi rientrano non solo le produzioni di materie prime e intermedie, legate al comparto edile (che è orientato al recupero) ma anche la produzione di vetro per uso medicale; nel secondo trimestre cala anche il fatturato ma in misura più moderata del dato medio (-13,3%) insieme ad una minor contrazione degli ordini complessivi (-9,9%). Per i metalli la produzione diminuisce in modo rilevante nel secondo trimestre (da -13,9% a -33,7%) con un moderato miglioramento previsto per il terzo (-23,3%) rappresentando, tra i prodotti intermedi, quello più direttamente colpito dagli effetti economici della crisi pandemica, se consideriamo che per alcuni metalli, come il rame, la domanda globale non ha subito forti scossoni visto che è risultata in graduale aumento da parte delle imprese manifatturiere in recupero; il reale problema è per gli altri metalli di base per i quali si rileva un'eccedenza di scorte.



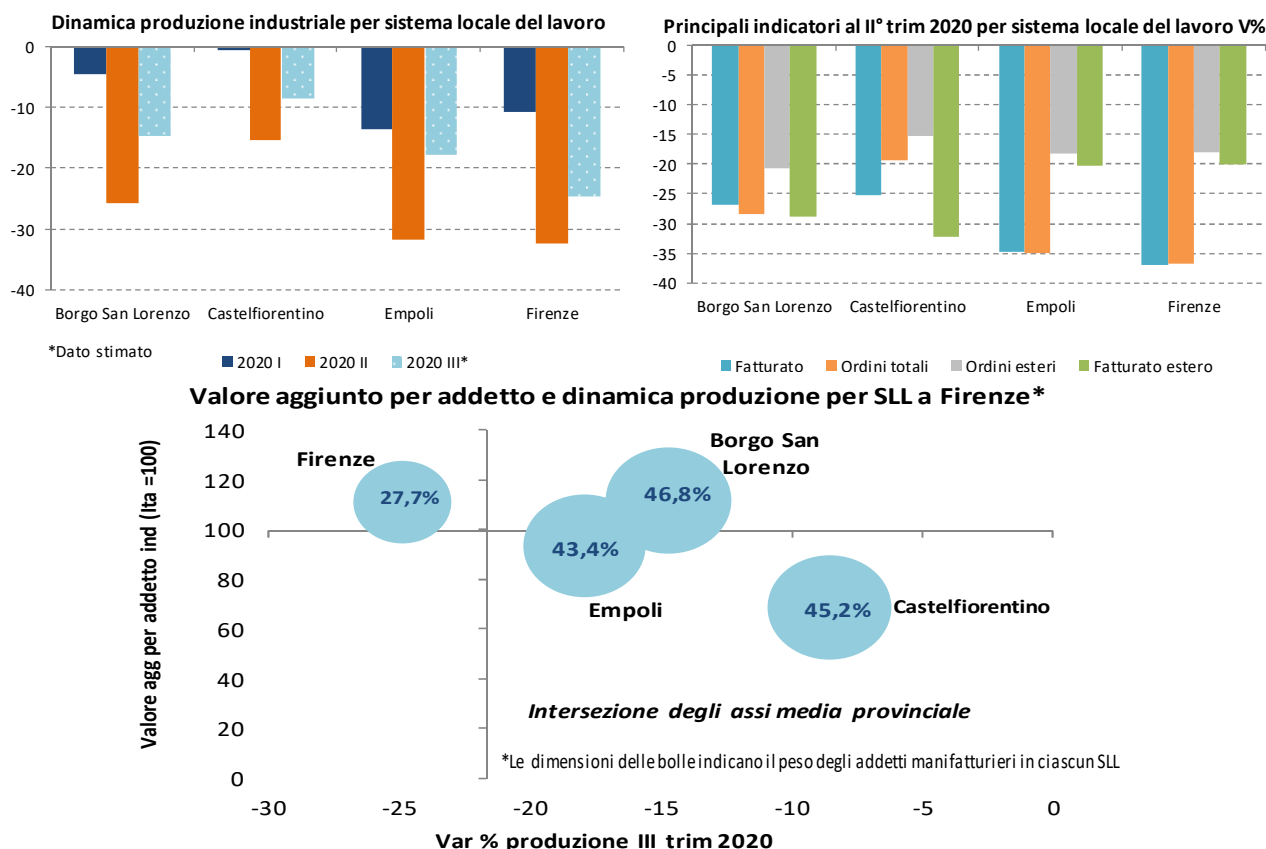
I LIVELLI TECNOLOGICI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Nel corso dell'ultima indagine abbiamo declinato il dato sulla produzione anche per livello tecnologico (raggruppati in base ai codici ateco) e per i quattro sistemi locali del lavoro caratterizzanti l'Area metropolitana fiorentina²: Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Empoli, Firenze. L'analisi per livello tecnologico evidenzia come siano proprio le imprese dei comparti a media e ad alta tecnologia ad aver una maggior capacità di resistenza, considerando che in quelli a media tecnologia si trovano i beni strumentali della meccanica, la cui produzione, come abbiamo visto non si è ridimensionata in modo particolarmente pesante. Nei primi due trimestri sembrerebbe che la medio-alta tecnologia abbia evidenziato un andamento in sostanziale tenuta nel primo quarto, peggiorando nel secondo (da +5,5% a -6,9%) e un deterioramento, anche se in modo non proprio pervasivo, che dovrebbe proseguire anche nel terzo trimestre (-8,8%); i settori ad alta tecnologia hanno mostrato una dinamica in contrazione nel secondo trimestre (da +0,5% a -15,3%) presentando un discreto miglioramento in base alle stime relative al terzo trimestre, pur rimanendo sempre negative (-3,3%). Il peso della recessione post pandemica si è fatto avvertire sui settori tradizionali, come evidenzia l'ampia diminuzione della produzione nei settori a bassa tecnologia a metà anno (-39,5%) che dovrebbe proseguire anche nel terzo trimestre (-28,9%); le attività con un'intensità tecnologica medio-bassa dovrebbero tendere ad un moderato miglioramento nel prossimo trimestre anche se la variazione rimane ampiamente negativa (da -29,6% a -15,2%). Riguardo agli altri indicatori, al secondo trimestre, si è rilevato un andamento positivo per il fatturato estero e gli ordini esteri dell'alta tecnologia (rispettivamente +1,8% e +9,8%). Per i settori a bassa tecnologia gli ordini totali, di pari passo con il fatturato, hanno fatto osservare un vero e proprio crollo (-45,4% e -41,1% il fatturato); da segnalare che la quota di fatturato estero di pertinenza delle imprese esportatrici rimane comunque elevata, anche se scesa in valore (perdendo circa 3 punti), soprattutto per i settori a bassa tecnologia (54,7%) insieme a quelli a *high tech* (35,3%).



² Il Sistema Locale del Lavoro di Borgo San Lorenzo copre il territorio del Mugello senza tuttavia comprendere i comuni di Marradi e Firenzuola; inoltre i 4 sistemi locali del lavoro non coprono la totalità dei comuni di Firenze (34 su 42). Restano fuori i comuni del Valdarno (Reggello, Figline-Incisa che afferiscono al SLL di Montevarchi), Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Valdelsa (afferenti al SLL di Poggibonsi), Palazzuolo sul Senio e Firenzuola (SLL di Firenzuola), Marradi (SLL di Faenza) e Fucecchio afferente al SLL di San Miniato. Borgo San Lorenzo, Empoli e Castelfiorentino sono classificati come distretti industriali, mentre Firenze costituisce un sistema locale urbano pluri-specializzato.

Riguardo ai sistemi locali del lavoro Borgo San Lorenzo e Castelfiorentino sono quelli in cui l'effetto delle dinamiche recessive è stato meno intenso rispetto al dato medio per la produzione industriale con una contrazione rispettivamente del 25,7% e del 15,3% al secondo trimestre 2020; per il terzo trimestre le stime segnalano un -14,7% per Borgo San Lorenzo e un -8,6% per Castelfiorentino. I sistemi locali di Empoli (-31,8%) e Firenze (-32,4% nel secondo trimestre) sembrerebbero essere quelli in cui la recessione ha inciso in modo più rilevante; per il periodo luglio-settembre Firenze mostrerebbe ancora una dinamica della produzione peggiore del dato medio (-24,9%) rispetto al sistema locale di Empoli (-17,9%). Questi ultimi due sistemi locali presentano un forte regresso delle dinamiche del fatturato, anche se la componente estera sembrerebbe contrarsi in modo meno intenso di quanto rilevato per i sistemi locali di Borgo San Lorenzo e Castelfiorentino.

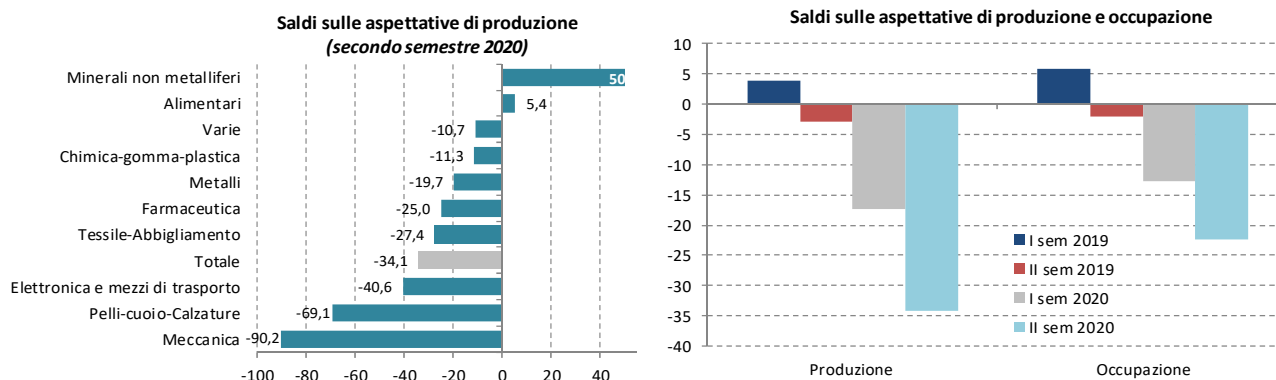


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Prometeia e CCIAA Firenze

LE ASPETTATIVE

Il prossimo semestre sembrerebbe offuscato dalle incerte prospettive caratterizzanti gli ultimi tre mesi dell'anno, influenzati da aspettative che prefigurano uno scenario in forte, sia pur fisiologico, rallentamento del processo di ripresa, dopo un buon andamento ipotizzato nel terzo trimestre, in base ai principali indici di fiducia e indicatori anticipatori. Sono proprio questi ultimi a presentare i primi segnali di stabilizzazione insieme agli indicatori qualitativi delle attese per le imprese che portano a prevedere una stagnazione dell'attività industriale fra settembre e ottobre. Andando oltre risulta veramente complesso effettuare una valutazione, considerando che i principali indicatori qualitativi che abbiamo richiamato permettono di inferire un posizionamento coerente con un recupero parziale dei livelli di produzione, facendo particolare riferimento agli indicatori sulla valutazione dell'attività produttiva e degli ordinativi.

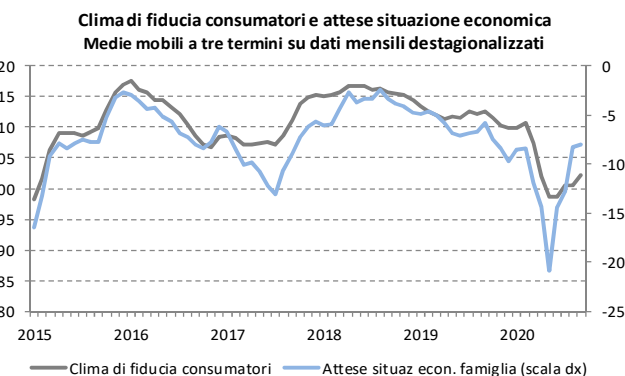
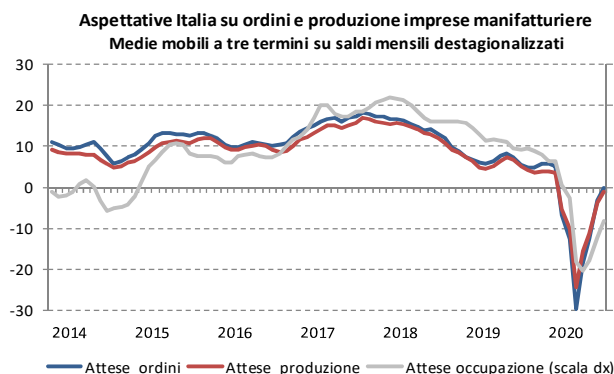
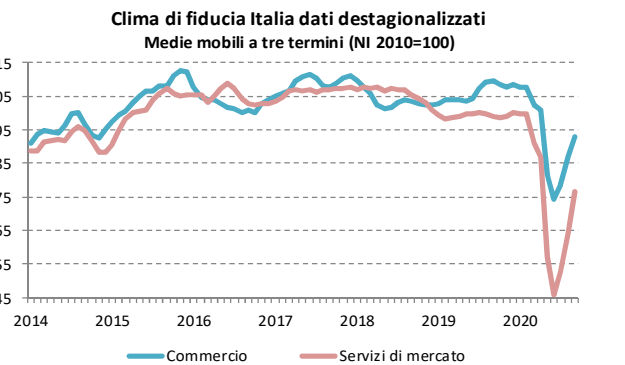
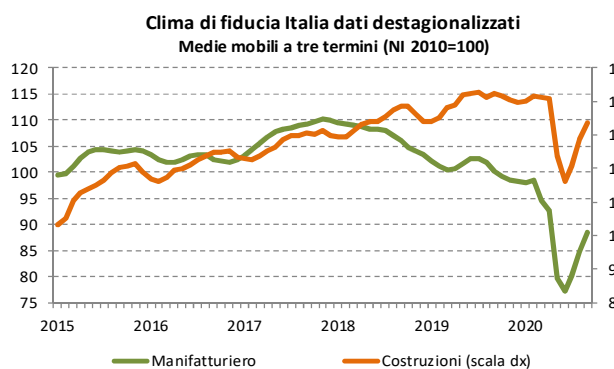
L'incertezza dipendente dall'evoluzione della pandemia per la stagione autunnale e invernale, rimane ampia e discrezionale, dando quasi per certa una recidiva del virus Sars-Cov 2, con probabili *lockdown* parziali e settoriali (ma non totali), costituendo un fattore che incide su una lenta evoluzione della domanda finale e di quella delle imprese, rendendo difficoltosa l'attività di investimento.



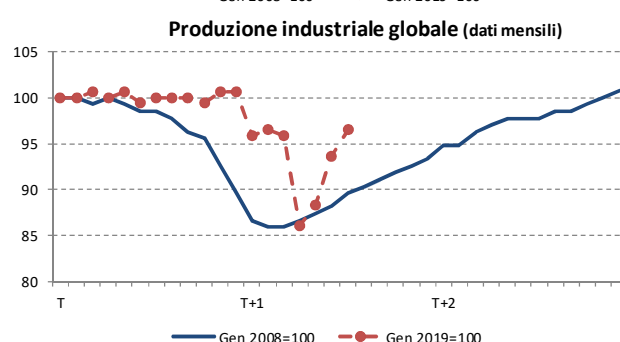
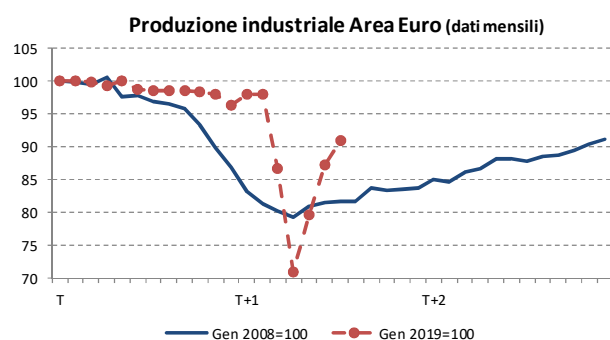
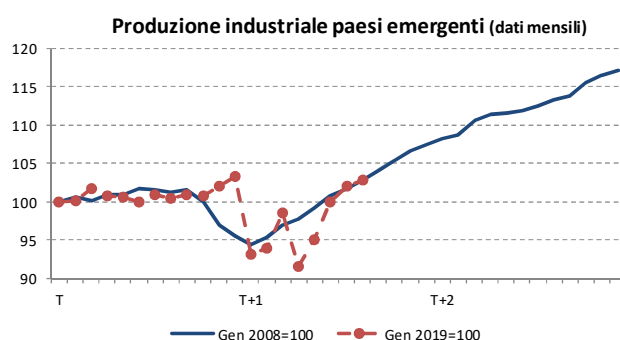
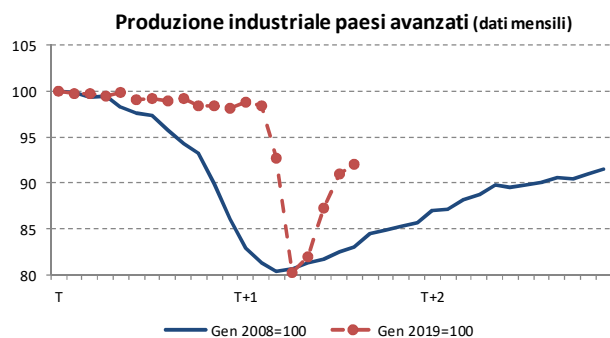
Le valutazioni qualitative prefigurate dagli imprenditori fiorentini intervistati per i prossimi sei mesi mostrano un proseguimento della caduta delle aspettative, indipendentemente dal miglioramento congiunturale rilevato per il terzo trimestre del 2020, se consideriamo che la differenza fra valutazioni positive e negative per la produzione industriale fiorentina, si posiziona su un valore pari a -34,1 punti percentuali (era di -17,3 p.p. nel precedente), tale differenziale negativo sulle aspettative di produzione, per il prossimo semestre, deriva da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 15% rispetto a un maggior peso di chi si aspetta una contrazione (49,1%). Probabilmente risulta molto rilevante l'incertezza sull'ultimo quarto dell'anno che dipenderà, da come le autorità pubbliche affronteranno l'evoluzione della pandemia insieme anche alla reale percezione che le politiche di sostegno e di contenimento dei costi sociali della recessione non saranno a lungo sostenibili. I settori che presentano le peggiori prospettive di produzione per la seconda parte del 2020, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati quelli più aperti verso l'estero come sistema pelle, meccanica, elettronica e tessile – abbigliamento. Differenziali negativi meno intensi per farmaceutico, chimica-gomma-plastica e metalli, mentre risultano in controtendenza alimentari e minerali non metalliferi, gli unici con differenziale positivo.

Riguardo all'occupazione dobbiamo tenere bene in mente che gli ammortizzatori sociali e il blocco amministrativo dei licenziamenti hanno limitato e rinviato l'aggiustamento dei livelli occupazionali, con cui si dovrà fare i conti con il ritiro delle politiche difensive dei posti di lavoro nel 2021, a meno che non vi sia una *exit strategy* occupazionale mirata e una ripresa che tenda a consolidarsi il prossimo anno come sembrerebbero segnalare le stime governative della NADEF 2020 (crescita a +6% per l'Italia). Prosegue comunque l'orientamento fortemente negativo delle aspettative occupazionali delle imprese manifatturiere fiorentine che riflette principalmente la percezione circa la caduta della domanda di lavoro e delle ore lavorate, insieme anche alla "sensazione" su quello che potrebbe accadere nel 2021: il saldo aumenti diminuzioni passa da -12,8% a -22,5%. La previsione per la variazione dell'occupazione al terzo trimestre espressa dagli imprenditori manifatturieri fiorentini è del -3,4% riflettendo soprattutto il calo di ore lavorate e l'adeguamento della domanda di lavoro all'aggiustamento dei livelli produttivi, più che una vera e propria contrazione dei livelli occupazionali.

In termini settoriali il dato delle aspettative occupazionali risente del peggioramento nel sistema pelle, nella meccanica, nei minerali non metalliferi (in controtendenza rispetto alle aspettative sulla produzione) e per chimica-gomma-plastica; saldi negativi meno intensi per alimentari e metalli; per farmaceutica ed elettronica i saldi sembrerebbero stabili.



Fonte: elaborazioni su dati Istat



Fonte: elaborazioni su dati Banca Mondiale (Global Economic Monitor) ed Eurostat



Camera di Commercio Firenze

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it